

cenza in Roma, poichè fino ad oggi non si è fatto, ripeto, nulla.

Sarò lieto se anche intorno a questo punto il ministro vorrà fare alla Camera dichiarazioni rassicuranti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio sulle Confraternite, e mi associo completamente a quanto ha detto in proposito il collega Stelluti-Scala, specialmente per ciò che concerne le Confraternite toscane residenti in Roma.

L'onorevole Mercanti svolgerà una interpellanza, che, insieme ai colleghi Attilio Luzzatto e Brunicardi, abbiamo presentata. E il presidente del Consiglio ricorderà che già l'onorevole Brunicardi parlò in questa Camera della Confraternita di San Giovanni Decollato, e che tali e tante erano le irregolarità che fu dimostrato esistere in quella Confraternita, che l'onorevole Crispi credette bene di nominare un commissario regio, il quale fece la sua relazione, che dal Ministero seguente fu messa in tacere.

Ora io richiamo l'attenzione del Governo intorno a questi istituti di beneficenza, dappoichè tutti sappiamo che non sono punto rispettati gli statuti che li reggono. Ad esempio dirò che nello statuto della Confraternita di San Giovanni dei Fiorentini vi è una disposizione la quale impone che qui in Roma si abbia un ospedale ad esclusivo profitto dei fiorentini, e vi sono rendite destinate a questo scopo.

Ora io non sono punto campanilista, e non vengo qui a reclamare che si faccia un ospedale per i fiorentini; ma credo di essere nel giusto chiedendo che gli amministratori di quella Confraternita passino le rendite appositamente stanziare agli ospedali romani, perchè siano erogate a favore della colonia fiorentina.

Ripeto che richiamo l'attenzione vigile del ministro dell'interno intorno a questi stabilimenti, i quali sono diventati un vero e proprio strumento del clericalismo.

È tempo che questi fondi, i quali sono stati dati, più che altro, a scopo civile, ritornino a scopo civile, e si tolgano dalle mani del prete, il quale se ne serve come mezzo di propaganda contro le idee nostre e a danno dei principii in omaggio ai quali furono dati.

Aggiungerò poi, andando in un'altra que-

stione, una parola a proposito degli operai inabili al lavoro: e questo faccio per non riprendere a parlare in un altro capitolo.

Debbo pregare, cioè, il ministro di far sì che quella famosa legge che da tanto tempo si promette per la Cassa pensioni a favore degli operai vecchi e resi inabili al lavoro, sia presentata. Gli onorevoli Vacchelli e Ferrarari, nell'altra Legislatura, ne presentarono una di loro iniziativa; ma anche di quella non si seppe più nulla. Spero che l'onorevole presidente del Consiglio il quale, parlando agli operai di Torino, promise di attuare tutti quei provvedimenti di legislazione sociale che sono reclamati dai tempi moderni, vorrà presentare questa legge per le pensioni degli operai vecchi e resi inabili al lavoro; legge che, come è noto, è già a buon porto in Germania e che è reclamata da tutte le nazioni d'Europa. (*Approvazioni*).

**Cucchi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cucchi.

**Cucchi.** Dal momento che si parla delle Opere pie e delle Confraternite, sento il bisogno di pregare l'onorevole ministro di dirmi se egli non creda conveniente riparare ad una lacuna che, a mio avviso, esiste nella nostra legislazione in fatto di Opere pie. Voglio parlare dei Monti di Pietà.

*Voci.* Se n'è già parlato.

**Cucchi.** Da chi?

*Altre voci.* Da Stelluti-Scala.

**Cucchi.** Allora rinunzio a parlare. Dirò soltanto che questa questione merita la più alta considerazione, e che bisogna trovare una formula la quale sappia concretare qualche cosa che stia tra l'istituto di beneficenza e quello di credito, e trovare il modo per cui le popolazioni abbiano un aiuto nei loro bisogni, ma non siano in mano degli usurai.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

**Galimberti.** Io aggiungo due osservazioni in merito al concentramento delle Confraternite, e specialmente in ordine al funzionamento delle Congregazioni di carità.

Sono oramai quattro anni che la legge delle Opere pie è entrata in vigore, ma in parecchie parti del Regno non se ne sono sentiti i benefici effetti, appunto perchè si tarda nell'applicarla.

Osservazioni in questo senso sono già state fatte dai colleghi Stelluti-Scala, Zucconi e